



## Aboliamo la pena di morte Senza, sarà un mondo migliore

ACAT Italia lotta assieme alla "Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte" per l'abolizione di questa pena inumana. La Coalizione Mondiale è nata nel 2002 a Roma e la FIACAT è tra i soci fondatori.

Dal 2003 la Coalizione mondiale contro la pena di morte ha stabilito il 10 ottobre come Giornata mondiale contro la pena di morte. Celebrato in tutto il mondo, questo evento ha un significato particolare nei paesi che continuano ad applicare la pena capitale. Composta da più di 130 ONG, associazioni di avvocati, comunità locali e sindacati la Coalizione è nata a Roma il 13 maggio 2002.

La Coalizione mira a rafforzare la dimensione internazionale della lotta contro la pena di morte con l'obiettivo finale della sua abolizione. La Coalizione offre una dimensione globale all'azione dei suoi membri, dando maggior respiro alla loro azione

locale. Agisce in modo complementare alle diverse iniziative nel rispetto dell'indipendenza di ciascuno. Nel corso degli ultimi dieci anni si sono compiuti notevoli progressi per porre fine alla pena di morte. La mobilitazione mondiale prosegue, tuttavia, in favore dell'abolizione completa, molti paesi non abolizionisti di fatto non ricorrono più alla pena capitale o la hanno riservata solo ad alcuni delitti e a qualche categoria di individui.

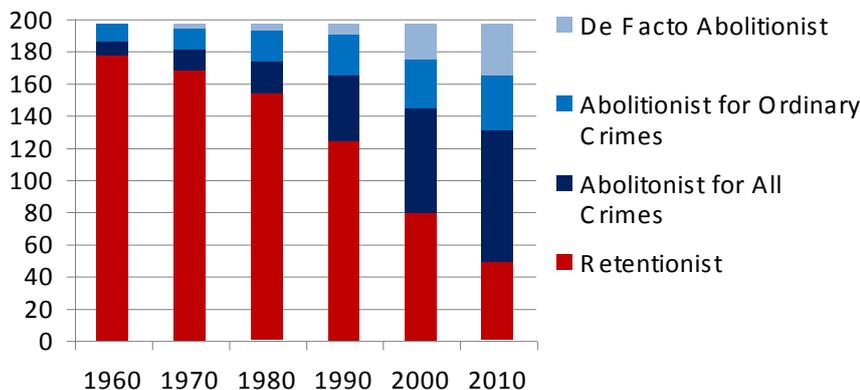
Ma ancora molto è necessario fare poiché, se la tendenza generale presenta una diminuzione del ricorso alla pena di morte, nei paesi dove si continua a ricorrere alla pena capitale questa viene eseguita con una frequenza preoccupante.

Al momento attuale la situazione si presenta così suddivisa:

- 141 paesi sono abolizionisti per legge o nella pratica
- 97 paesi hanno abolito la pena di morte per ogni delitto
- 36 paesi hanno abolito la pena di morte in pratica
- 8 paesi hanno abolito la pena di morte per i crimini di diritto comune

Queste cifre sono basate sulle statistiche di Amnesty International su 198 paesi fra i quali Taiwan, l'Autorità Palestinese, il Sud Sudan, le isole Cook e Nioué.

Retentionist and Abolitionist Countries  
Trends



## Progress of Abolishing The Death Penalty from 2002-2012



**WORLD  
COALITION**  
AGAINST THE DEATH PENALTY

- ABOLITIONIST IN LAST 10 YEARS
- ABOLITIONIST IN LAST 10 YEARS FOR ORDINARY CRIMES
- ABOLITIONIST OR ABOLITIONIST BY PRACTICE
- ABOLITIONIST FOR ORDINARY CRIMES
- RETENTIONIST

### In questo numero:

► **10 ottobre: “Giornata mondiale contro la pena di morte”.** Dedichiamo grande attenzione alla lotta contro tale inumana punizione. Riportiamo informazioni e dati di varie fonti, prima fra tutte la “Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte”, di cui ACAT fa parte, tramite la FIACAT. Su questo tema anche la nostra....

► **CHIAMATA URGENTE di Ottobre a p. 16**

► **Traffico d’armi – traffico di morte**

Il traffico d’armi è un settore che non conosce crisi; all’ONU è fallito il tentativo di definire una convenzione universale; l’Italia è la prima produttrice in Europa (fatturato = 15.000 Mio€)

► **FIACAT**

Diamo conto delle importanti decisioni prese al Consiglio Internazionale di Bruxelles (06-2012)

► **Altro ancora...**

Salta la legge sulla tortura – I Diritti Umani in Italia e cosa ne dice l’Europa – Preghiere – ecc.

### Paesi abolizionisti per legge o in pratica, nell’ultimo decennio

Paesi che hanno abolito la pena di morte nell’ultimo decennio:

**Albania, Argentina, Armenia, Buthan, Burundi, isole Cook, Gabon, Grecia, Kirghisistan, Lettonia, Messico, Filippine, Ruanda, Samoa, Senegal, Togo, Turchia e Uzbekistan.**

Fra i paesi che di fatto non applicano la pena di morte sia proclamando ufficialmente una moratoria sia non procedendo ad esecuzioni:

Hanno dichiarato una moratoria: **Sierra Leone, Nigeria e Tajichistan.**

Non eseguito esecuzioni nell’ultimo decennio: **Antigua e Barbuda, Trinità e Tobago e Algeria.**

Lo **Swaziland** ha invece dichiarato all’ONU di non essere abolizionista nella legislazione ma solo nella pratica.

La “World coalition against the death penalty” ci racconta come nel mondo la pena di morte stia – per fortuna - cambiando: nascono nuove limitazioni, nuove sensibilità e nuove norme internazionali. Vediamo

## La pena di morte: Novità – Limitazioni – Orientamenti - Prospettive

### Garanzie internazionali

Nell’applicazione della pena di morte molti paesi non abolizionisti hanno tuttavia applicato le garanzie internazionali e universali non permettendo la pena di morte per le seguenti categorie di persone:

- **Individui intellettualmente deficienti** (nel 2003 la Corte suprema degli Stati Uniti ha abolito l’esecuzione per persone intellettualmente deficienti)
- **Individui affetti da malattie mentali** (la Thailandia ha cessato di ricorrere alla pena di morte per persone che soffrono di malattie mentali)

*Categorie escluse dalla pena di morte nei vari paesi*

- **Minorenni** (anche se alcuni paesi come l’Arabia Saudita, il Sudan e lo Yemen hanno condannato a morte dei minorenni l’Iran è stato il solo paese che fra il 2010 e il 2011 ha messo a morte dei ragazzi di meno di 18 anni al momento del delitto. Il Sudan si è impegnato nel maggio 2011 a non eseguire esecuzioni di minorenni secondo quanto raccomandato dalla Commissione dei diritti dell’uomo)

- **Donne incinte** (Nel 2003 l’Uganda ha dichiarato di non voler più condannare a morte donne incinte e ha deciso di commutare la condanna con l’ergastolo)

Fra i paesi che hanno posto una restrizione al campo di applicazione della pena di morte, il Kazakistan lo ha stabilito per crimini di diritto comune. Recentemente la Cina ha soppresso la pena di morte per alcune infrazioni economiche e ha imposto un riesame obbligatorio per le questioni che implicano la condanna a morte da parte della Corte suprema popolare. Nel luglio 2011, in India, la Corte suprema di Bombay ha posto fine alla sistematica pena di morte per infrazioni legate alla droga. Sempre nel 2011 Taiwan ha ridotto il campo di applicazione.

### Le Prospettive e le sfide dei prossimi 10 anni

Malgrado i progressi conseguiti a livello mondiale ancora restano da fare notevoli sforzi per aumentare il numero dei paesi abolizionisti, sia per frenare le velleità di reintrodurre la pena di morte o di allargarne il campo di applicazione, sia per garantire l’applicazione di regole procedurali nei processi che potrebbero implicare una condanna a morte, sia per un’ampia informazione pubblica sul ricorso alla pena capitale.

Di fronte al regredire del ricorso alla pena di morte, alcuni paesi hanno ampliato o tentato di ampliare il suo campo di applicazione per includere:

- gli stupefacenti, 32 paesi o territori hanno leggi che sanzionano le violazioni legate alla droga con la pena di morte. Nei paesi non abolizionisti la

maggior parte dei condannati è costituita dai trafficanti di droga;

- l’omosessualità, alcuni paesi come la Liberia e l’Uganda hanno cercato di prevedere la pena di morte per atti omosessuali;
- il terrorismo, alcuni paesi adottano o modificano le leggi riguardanti gli atti di terrorismo o le persone coinvolte. La lista dei crimini connessi è molto lunga e la maggior parte non comporta le condizioni di gravità previste per la condanna a morte. Nel dicembre 2011 la Siria ha deciso la pena di morte per fornitori di armi ai terroristi, il Bangladesh, l’India e la Nigeria hanno adottato leggi che applicano la pena di morte agli atti di terrorismo. Cinque detenuti di Guantanamo accusati di partecipazione agli attentati dell’11 settembre potrebbero essere condannati a morte negli Stati Uniti.

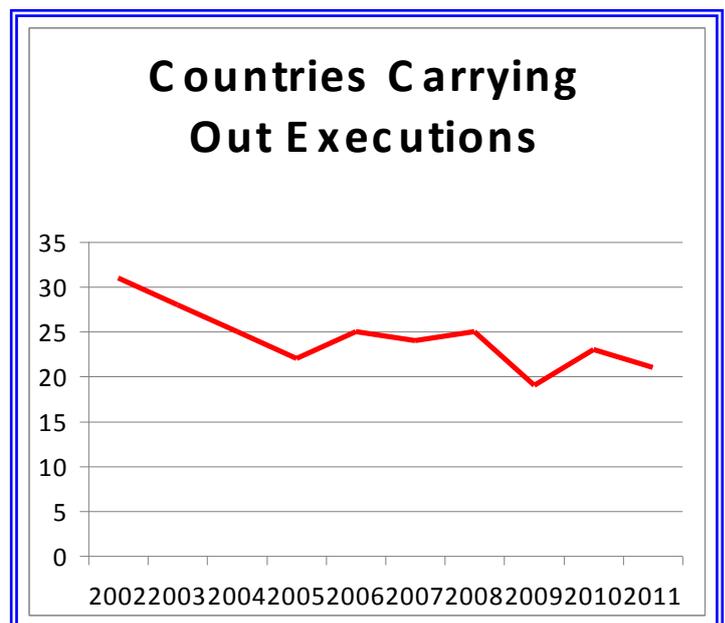
*Gruppi che dovranno essere protetti nel prossimo futuro*

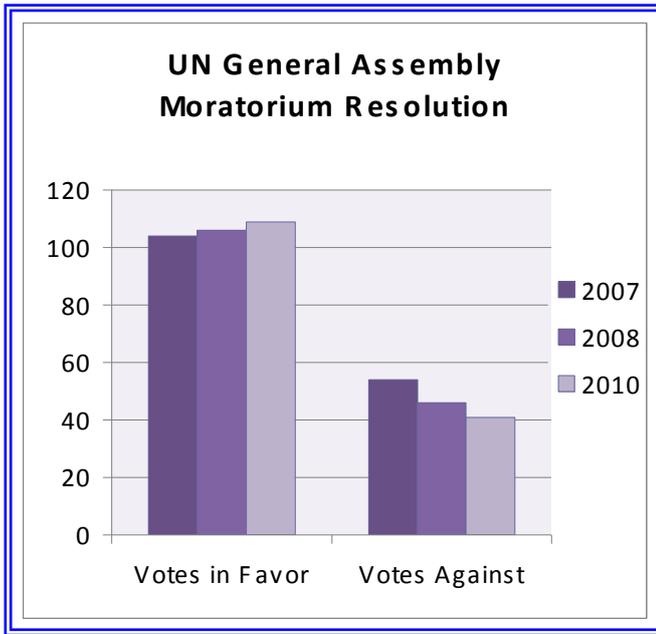
### Cattive notizie

Di recente, l’Afganistan, Taiwan, la Guinea Equatoriale, gli Emirati Arabi uniti e il Giappone hanno ripreso le esecuzioni sospese.

Paesi come la Cina e l’Iran continuano ad eseguire condanne a morte in segreto, in violazione delle norme internazionali secondo le quali le informazioni dovrebbero essere rese pubbliche. Si sottolinea che la trasparenza è essenziale per evitare errori o abusi e garantire il carattere equo delle condanne e delle esecuzioni.

*Segue a pag. 4*





### **La recente evoluzione: risoluzioni e proposte ONU**

Attraverso l'impegno del Segretario generale e le procedure speciali del Consiglio dei diritti dell'uomo, l'ONU ha proseguito nei suoi sforzi per incoraggiare i paesi non abolizionisti ad abolire la pena di morte o almeno a procedere ad una moratoria o a limitarne il campo di applicazione.

**Nel 2007, 2008 e 2010, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato tre risoluzioni che chiedono agli Stati di:**

- instaurare una moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte;
- restringere il numero di crimini passibili di pena di morte;
- pubblicare informazioni sul ricorso alla pena di morte;
- rispettare le garanzie internazionali di protezione dei diritti delle persone passibili di pena di morte;
- non reintrodurre la pena di morte ove sia stata abolita.

La Coalizione mondiale conduce la campagna per sostenere questa risoluzione in vista del prossimo voto nel 2012. Il sostegno degli Stati membri dell'ONU a questa risoluzione è aumentato ogni anno, così come il numero dei paesi che hanno ratificato il secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici che ha come

obiettivo l'abolizione della pena capitale.

**Al momento, 74 paesi fanno parte del protocollo.**

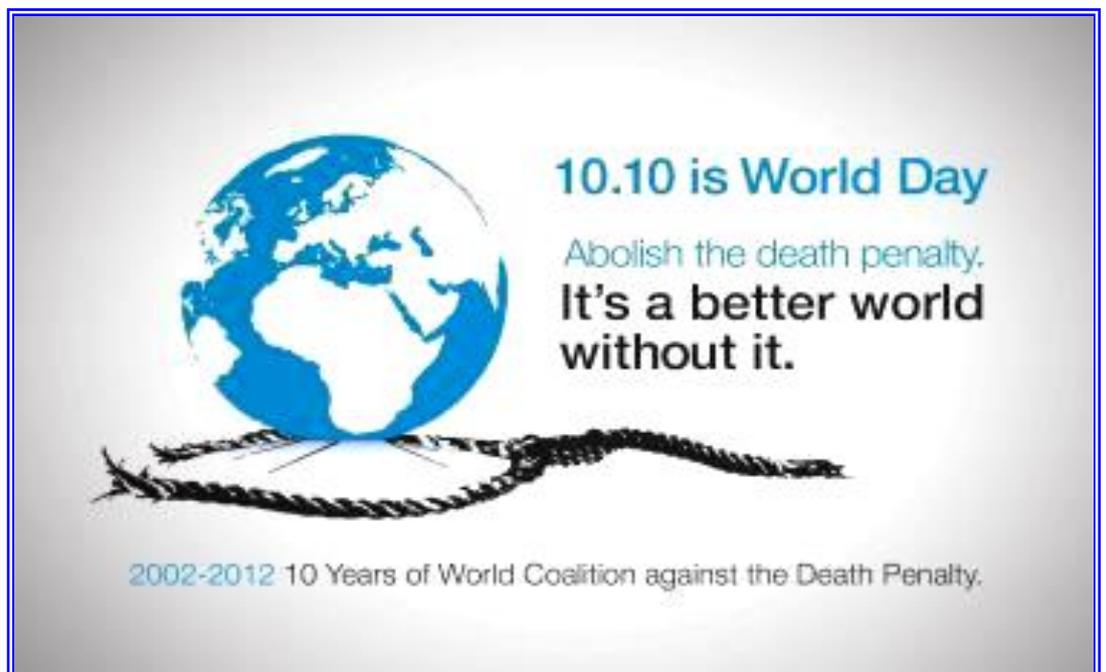
La Coalizione mondiale conduce la campagna per promuovere la ratifica del secondo protocollo facoltativo.

**I paesi interessati dalla campagna 2012 sostenuta dalla Coalizione Mondiale sono: la Repubblica Dominicana, la Lettonia, il Benin, la Mongolia, la Bolivia, la Polonia, l'Angola, l'Armenia, il Burundi e il Salvador.**

### **Cosa è necessario fare:**

- Promuovere l'adozione di legislazioni nazionali abolizioniste;
- Favorire la ratifica del secondo protocollo facoltativo connesso al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici che mira alla abolizione della pena di morte. Stati Uniti e la maggioranza degli Stati africani e asiatici e dei Caraibi non lo hanno ancora ratificato. L'adozione del protocollo e l'impegno dei governi sarebbero un riferimento giuridico forte per l'abolizione della pena di morte;
- Sostenere le norme internazionali che spingono all'abolizione o alla limitazione del ricorso alla pena di morte, in particolare gli sforzi dovrebbero concentrarsi per incoraggiare l'adozione o la ratifica di alcuni trattati regionali in Africa, nel continente americano e in Europa e per assicurare le garanzie internazionali di protezione dei diritti delle persone condannate;
- Sostenere l'adozione della risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per una moratoria sull'applicazione della pena di morte. Nel prossimo dicembre l'assemblea generale dell'ONU voterà una quarta risoluzione in favore della moratoria. Un deciso sostegno degli Stati membri dell'ONU rappresenterebbe un'ulteriore prova della tendenza mondiale in favore dell'abolizione.

*Testi dalla World Coalition*



A Bruxelles, dal 17 al 22 giugno 2012, la FIACAT ha riunito tutte le ACAT del mondo in un convento per

## Seminario e Consiglio Internazionale della FIACAT

“Uno sguardo incrociato sulla dignità umana – quale contributo cristiano oggi” il titolo dello interessante Seminario (17-19) – Il Consiglio Internazionale è stato una vera “rifondazione”

L'incontro di tutte le ACAT si è svolto a Bruxelles, dopo vari tentativi di tenerlo in Africa, frustrati dalle turbolenze politiche che si sono succedute in vari paesi. Senza tema di dire cose di facile effetto, debbo riconoscere che trovarsi assieme a tanti amici, nuovi o vecchi, tutti animati dallo stesso spirito di servizio al prossimo è sicuramente un'esperienza esaltante.

I problemi sono diversi nei vari continenti e nei vari paesi, le soluzioni diverse, alcune ACAT contano migliaia di associati, altre poche decine, ma lo spirito che le anima (meglio “che ci anima”) è uguale ovunque.



FIACAT - Lavoro di gruppo - Mariella (Italia)

### SEMINARIO INTERNAZIONALE

Il titolo era: “Uno sguardo incrociato sulla dignità umana – quale contributo cristiano oggi”, lo scopo quello di individuare lo specifico apporto di noi cristiani, nella difesa e valorizzazione della dignità e dei Diritti dell'uomo. Abbiamo avuto l'intervento di vari esperti che ci hanno presentato il loro diverso punto di vista di **>un laico, >un islamico ed >un cristiano**.

Le analisi hanno toccato molti punti delicati, evidenziando contraddizioni e somiglianze nei diversi approcci; un'indagine storica ha evidenziato come la “dignità umana” non abbia sempre avuto lo stesso significato oggi dominante.

Il lavoro è stato arricchito da sessioni di gruppo, in cui lo scambio di idee ed esperienze in un numero ristretto di persone attorno al tavolo ha creato un reale arricchimento ed amicizie che resteranno.

Una preghiera ecumenica ha concluso il Seminario

### CONSIGLIO INTERNAZIONALE

Del 20 al 22 giugno ha avuto luogo il Consiglio Internazionale della FIACAT con la partecipazione formale delle ACAT affiliate venute dai quattro continenti. È stato un momento importante della vita

associativa, contrassegnato da scambi sinceri e veri che hanno permesso a tutti di fare il bilancio degli ultimi quattro anni e di pianificare i quattro a venire.

I punti dell'ordine del giorno previsti dallo Statuto sono stati affrontati ed approvati all'unanimità:

- **il rapporto di attività,**
- **i rapporti finanziari 2008-2011,**
- **i bilanci 2012-2015.**

**La presidentessa ha presentato il rapporto morale ed il piano strategico per i prossimi quattro anni.**

Questo ultimo è costruito attorno alle missioni prioritarie di FIACAT e tiene conto dell'evoluzione recente del contesto internazionale sulla questione della tortura, della crescita della rete delle ACAT e delle specifiche esigenze delle varie ACAT.

Nello spirito di questa “rifondazione” della FIACAT, sono stati presentati tre nuovi testi fondativi. **Sono testi che in un certo modo costituiscono una vera “rifondazione” della FIACAT** che, in questa occasione, ha anche celebrato il suo venticinquesimo.

**Il Consiglio ha approvato all'unanimità:**

- una nuova redazione della “**Carta di FIACAT**”, documento che illustra gli scopi, gli ideali ed i mezzi che FIACAT vuole darsi (vedi appresso);

- un “**Progetto associativo**” che precisa le missioni ed i mezzi di azione della federazione;

- una “**Carta di buona gestione**” che affronta le esigenze di una sana gestione delle organizzazioni e chiarifica le relazioni tra le ACAT e con la loro federazione, armonizzando la presenza delle ACAT e di FIACAT presso le istituzioni internazionali.

Il Consiglio è stata anche l'occasione di **accogliere in seno alla Federazione due nuove ACAT, quelle della Liberia e degli Stati Uniti**. Ciò porta a 26 il numero di ACAT affiliate alle quali si aggiungono 4 ACAT in corso di affiliazione.

I delegati hanno anche nominato **il nuovo Bureau internazionale**: Sylvie Bukhari-de Pontual è stata confermata presidentessa e sarà accompagnata dai seguenti membri del B.I.: Ronald Albert (Canada), Jeanne Chambonnière (Belgio), Massimo Corti (Italia), Bernadette Jung (Germania), Jean-Bernard Marie (Francia), e Bernard Sagara (Mali).

Il Consiglio si è concluso con una celebrazione che rendeva grazie a Dio per il successo dell'incontro, dove l'esperienza di riscoprirsi fratelli in una comune lotta ha rinforzato la fiducia di tutti nel successo di una missione condivisa, quella di ACAT.

Massimo Corti

## **La nuova CARTA della FIACAT / giugno 2012**



### **CARTA DELLA FIACAT**

*Sebbene la tortura sia vietata in modo assoluto da diverse convenzioni internazionali, è ancora praticata da più della metà dei paesi del mondo. Inoltre ancora troppi paesi applicano la pena di morte.*

*La ACAT è sorta nel 1974 dal grido indignato di Hélène Engel e Edith du Tertre: “Non posso dirmi cristiana e continuare a vivere come se non sapessi nulla!”.*

*Dalla sua creazione nel 1987, la FIACAT anima e sostiene la rete delle ACAT, le rappresenta a livello internazionale. Rafforza l'efficacia delle loro azioni.*

*Difendiamo l'articolo 5 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948: “Nessuno sarà sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.*

*Crediamo nella dignità inerente ad ogni essere umano. Come ce lo ricorda la Bibbia: “Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio” (Genesi, 5,1)*

*Vivendo nella speranza che ci porta il Vangelo, vogliamo obbedire a ciò che Gesù ci ha insegnato a fare nei confronti dei nostri fratelli che sono nella sofferenza (Matteo 25,31).*

#### **Noi, ACAT, siamo:**

- Per l'abolizione della tortura: è una grave negazione della dignità umana;
- Per l'abolizione della pena di morte: nessuno può prendere la vita di un altro;
- Cristiani di qualsiasi confessione che si trovano in un cammino ecumenico comune;
- Indipendenti dai partiti politici, dai governi, dalle organizzazioni di parte;
- Impegnati per tutti gli esseri umani senza distinzione.

#### **Siamo convinti che dobbiamo:**

- Agire per prevenire ed abolire la tortura e la pena di morte;
- Denunciare i trattamenti crudeli, inumani e degradanti;
- Ricordare ai cristiani la loro responsabilità verso l'umanità;
- Pregare per le vittime e i carnefici;
- Informare, dare l'allarme e sensibilizzare l'opinione pubblica, i governi, le chiese;
- Aiutare le vittime della tortura e i loro parenti.

#### **Ci attendiamo dalla FIACAT che essa:**

- Rappresenti le ACAT presso le organizzazioni internazionali e regionali;
- Protegga le ACAT dai governi che non rispettano le leggi internazionali sui diritti umani o le leggi internazionali umanitarie;
- Aiuti le ACAT a lavorare in rete e così rafforzare il lavoro di ogni ACAT;
- Faciliti lo scambio di idee e di esperienze che genera un arricchimento di tutti;
- Permetta di portare alle ACAT una visione internazionale sulle realtà locali.



**FIACAT – Partecipanti al Seminario Internazionale**

## ***IL SILENZIO - UNA MEDITAZIONE – UNA PREGHIERA***



*Jan (Svizzera) e Sylvie (FIACAT) durante la preghiera ecumenica al C.I. di FIACAT*

Il silenzio? O i silenzi?

I silenzi sono di tanti generi

L'assenza di rumore, questo fastidio che invade le nostre vite

Il silenzio di chi tace, pur sapendo, per non mettere l'altro in difficoltà

E il silenzio di chi tace, pur sapendo, non avendo il coraggio di parlare per non mettere in pericolo la sua vita

Il silenzio imbarazzante che si crea nel corso di un pasto

Il silenzio rispettoso durante una commemorazione

Il silenzio dello stato per motivi di difesa

Il silenzio del torturato che, tuttavia, riesce a tacere

Il silenzio sulla tortura, argomento tabù

Il silenzio del reduce di torture, che vorrebbe parlarne ma non può poiché non ci sono parole per l'indicibile

Il silenzio di Dio durante l'Olocausto

Il silenzio del Sabato Santo

Certo, ne dimentichiamo tanti altri

E poi, nella Bibbia, c'è la voce di lieve silenzio udita da Elia sull'Oreb, la montagna di Dio.

Anche noi a volte abbiamo ascoltato questa brezza leggera, nel silenzio del nostro cuore....

Facciamo dunque qualche minuto di silenzio per invocare il Signore, per confidargli la nostra sete di un profondo silenzio interiore, dove Egli possa trovarci nell'intimo della nostra vita e ascoltare le nostre suppliche per coloro che sono immersi nelle tenebre della tortura.

*Élisabeth Cuillerier (Prière de l'EAR 17-Lyonnais, le 11 juin 2012)*

Torniamo su un argomento già trattato ma sempre attuale: la situazione carceraria italiana, presentando

## Due monografie sulle violazioni ai DU nelle carceri italiane

Sono testi presi rispettivamente dal sito dei Radicali Italiani, sempre molto attivi nel seguire la situazione carceraria, e dalla rivista "Mai dire mai" che si occupa specificatamente dell'ergastolo.

### L'Italia sorvegliata speciale

#### L'Italia è lo Stato europeo

- con il maggior numero di condanne – dopo la Turchia- per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: oltre 2.000 sentenze della Corte di Strasburgo, in particolare per irragionevole durata dei processi e condizioni carcerarie
- con il maggior numero di sentenze della Corte di Strasburgo non eseguite
- con il maggior numero di condanne per irragionevole durata dei processi
- con il più alto tasso di sovraffollamento delle carceri dopo la Serbia

**Il Comitato dei Ministri** è l'organo decisionale del Consiglio d'Europa. Tra le sue competenze il controllo dell'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei Diritti dell'Uomo. La funzione essenziale del Comitato dei Ministri è di garantire che gli Stati membri diano esecuzione alle sentenze della Corte europea dei Diritti dell'Uomo.

**L'Art. 46 della Convenzione** stabilisce che "le Alte parti contraenti si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte sulle controversie nelle quali sono parti. La sentenza è trasmessa al Comitato dei Ministri che ne sorveglia l'esecuzione".

#### **La procedura in corso sulle condizioni carcerarie (art 3 Cedu)**

- Nel 2009 la Corte europea di Strasburgo con la sentenza sul caso Sulejmanovic ha condannato per violazione dell'articolo 3 della Convenzione (condizioni disumane e degradanti) in quanto **il detenuto nel carcere di Rebibbia ha condiviso una cella di 16,20 metri quadri con altre cinque persone disponendo, dunque, di una superficie di 2,7 metri quadri.**
- **Il 24 settembre** a Strasburgo il Comitato dei ministri valuterà l'esecuzione della sentenza rispetto agli interventi posti in essere dall'Italia per rimuovere le cause strutturali della condanna.

*Dal sito dei Radicali Italiani*

### Nelle carceri i detenuti alla fame

Il punto di vista riportato nel "Commento" di Beppe Battaglia è forte e colpisce. ACAT non ha gli strumenti per dubitarne anzi, dopo alcuni riscontri, vede la situazione come molto probabile.

"Il meccanismo è semplice quanto sconosciuto: le imprese che forniscono il vitto per le persone detenute (sempre le stesse ad aggiudicarsi le gare d'appalto) vincono le gare d'appalto mediante il massimo ribasso! Nessuno può ragionevolmente competere! In

realtà si tratta di "gare" a perdere. Col vitto ordinario, infatti, l'impresa ci rimette. Quindi fornisce **un vitto per quantità e qualità assolutamente insufficiente (mediamente 3,5 euro per i 3 pasti quotidiani)**, tale da costringere le persone detenute ad integrare i pasti a proprie spese. Ed è qui che l'impresa fornitrice recupera la perdita col vitto ordinario. Le persone detenute, infatti, non possono recarsi al supermercato per acquistare gli alimenti. **E' l'impresa che fornisce il vitto ordinario ad occuparsi per la fornitura del "sopravvitto" che ogni detenuto paga di propria tasca.** Naturalmente per questa commissione l'impresa si fa pagare dalla persona detenuta, chiedendo per sé un sovrapprezzo dei generi alimentari extra-vitto ordinario. Per questa via l'impresa recupera (e ci guadagna) il sottocosto del vitto ordinario. Ma in tempi di crisi, le famiglie non riescono a rimettere al congiunto carcerato i soldi necessari per comprare i generi integrativi per il vitto straordinario. Quindi l'impresa non riesce più a recuperare la perdita secca del vitto ordinario. Per sopravvivere si avvale della prerogativa di **fornire il vitto ordinario solo per il numero di detenuti teoricamente previsti istituto per istituto.** Il sovraffollamento non è previsto nella gara d'appalto e quindi l'impresa non è obbligata a fornire i pasti per le presenze effettive. **Per fare un esempio, al carcere di Sollicciano viene fornito il vitto per poco meno di cinquecento persone detenute (capienza regolamentare del carcere fiorentino) mentre le presenze effettive oscillano (di poco) attorno alle mille persone.** Col vitto per cinquecento persone, dunque, devono mangiare in mille! Ecco perché non è esagerato parlare di **affamamento delle persone detenute.**"

*Beppe Battaglia  
Dalla rivista "Mai dire mai"*



*Il carcere romano di Rebibbia*

# Il reato di tortura in Italia – La legge – Il caso Diaz

**Il Senato italiano ha rinviato alla Commissione per "ulteriori approfondimenti" il DDL (predisposto da Felice Casson) che avrebbe introdotto anche nel nostro Codice Penale il reato di "tortura". ACAT continuerà a lottare per questo fine**

Lo stato italiano, in questo modo, fa un pesante passo indietro in termini di civiltà e si dimostra incapace di rispettare gli impegni presi. Oggi alcuni partiti (PDL, UDC e Lega) hanno deciso che i fatti di Genova o della prigione di Asti, gli episodi tragici di Federico Aldrovandi, Stefano Cucchi, Giuseppe Uva, Emmanuel Bonus Foster e tanti, tanti altri (purtroppo) non devono avere un seguito legislativo e possono restare fatti di "ordinaria vita democratica".

Purtroppo, ci tornano alla mente le molte statistiche dalle quali risuliamo meno civili, meno competitivi e meno vivibili di alcuni paesi del terzo mondo che godono, invece, di una brutta nomea.

**ACAT Italia non ci sta e continuerà a lottare** finché l'Italia ottemperi agli impegni presi con l'ONU nel lontano 1989, quando l'Italia ha firmato e ratificato la "Convenzione ONU contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli inumani o degradanti", che impone agli Stati firmatari l'obbligo di prevedere nel proprio Codice Penale il reato di "tortura", finché l'Italia non adotti questa necessaria legge di civiltà.

Vedi [ACAT Italia](#)

Vedi [MICROMEGA](#)

Vedi [ARTICOLO-TRE](#)



**La Cassazione  
Le motivazioni  
La violenza**

**Il disonore per l'Italia**

**2 ottobre 2012. La corte di Cassazione ha reso note le motivazioni della sentenza sulle violenze al G8 di Genova.** Sentenza che ha decapitato la polizia. Il **Corriere della Sera** così riporta la notizia:

*«La Cassazione ha sottolineato che l'irruzione alla scuola Diaz di Genova fu «un puro esercizio di violenza» da parte della polizia, «di una gravità inusitata». E ancora: «L'assoluta gravità - si legge nella sentenza numero 38085 - sta nel fatto che le violenze, generalizzate in tutti gli ambienti della scuola, si sono scatenate contro persone all'evidenza inermi, alcune dormienti, altre già in atteggiamento di sottomissione con le mani alzate e, spesso, con la loro posizione seduta in manifesta attesa di disposizioni, così da potersi dire che s'era trattato di violenza non giustificata e punitiva, vendicativa e diretta all'umiliazione e alla sofferenza fisica e mentale delle vittime.»*

La sentenza parla di "cinismo e sadismo", di "massacro ingiustificabile" e di "macelleria messicana", sottolineando come l'azione della polizia alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto abbia "gettato discredito sulla Nazione agli occhi del mondo intero"

## Metodi di esecuzione capitale

Per eseguire la condanna a morte, dal 2002 sono stati utilizzati i seguenti metodi:

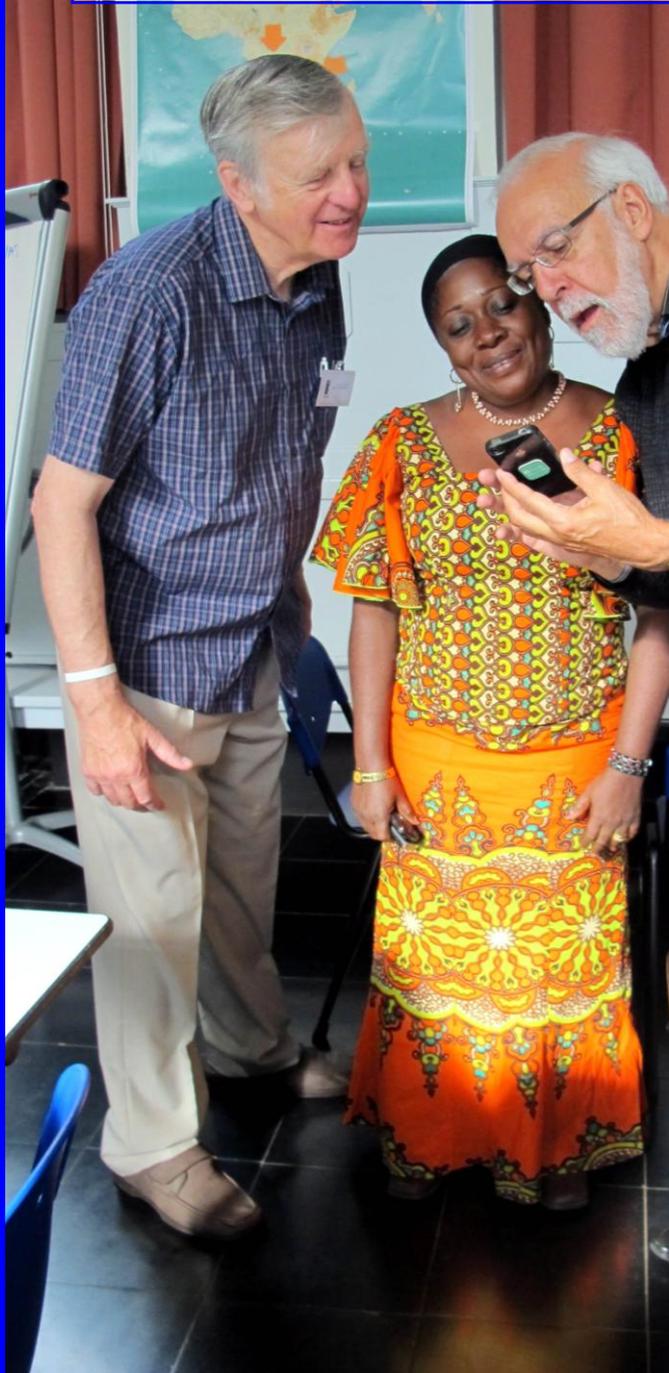
- Decapitazione (Arabia Saudita)
- Sedia elettrica (USA)
- Impiccagione (Egitto, Iran, Iraq, Giappone, Singapore, ecc.)
- Iniezione letale (Cina, USA, Tailandia)
- Arma da fuoco (Bielorussia, Cina, Somalia, ecc.)
- Lapidazione (Afganistan, Iran).

**WORLD  
COALITION**  
— AGAINST THE DEATH PENALTY —

## 10 Motivi per abolire la pena di morte

- 1) Nessuno Stato dovrebbe avere il potere di togliere la vita di un suo cittadino
- 2) E' irreversibile: nessun giudizio è al riparo di errori e in ogni paese innocenti sono condannati
- 3) E' inefficace: non è mai stato dimostrato che la pena di morte sia un deterrente più efficace delle altre sanzioni penali
- 4) E' ingiusta: è spesso utilizzata contro i poveri, i malati mentali o persone vittime di discriminazioni a causa della loro tendenza sessuale o della loro appartenenza minoranze razziali, etniche nazionali o religiose
- 5) Non tutte le famiglie delle vittime di omicidi sostengono la pena di morte: nel mondo un numero crescente di famiglie di vittime rifiutano apertamente la pena di morte, ritenendo che questa non ridarà la vita al loro congiunto assassinato, non servirà ad onorarne la memoria, non lenirà il dolore violando invece le loro convinzioni etiche o religiose
- 6) Crea ulteriori sofferenze: ai familiari sia del condannato a morte sia del giustiziato
- 7) E' inumana, crudele e degradante: le tremende condizioni di vita nei corridoi della morte infliggono forti sofferenze psicologiche come la stessa esecuzione comporta una aggressione psichica e mentale
- 8) E' applicata in violazione delle norme internazionali: non rispetta i principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 che dispone che ogni persona ha diritto alla vita e che nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamenti crudeli, inumani e degradanti. E' anche in contraddizione con la tendenza internazionale verso l'abolizione riconosciuta due volte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite auspicando una moratoria universale (risoluzione 62/149 e 63/168 adottate il 18 dicembre 2007 e 2008)
- 9) Non garantisce un maggiore sicurezza per la società
- 10) Impedisce ogni possibilità di ravvedimento del criminale

*World Coalition against the Death Penalty*



**Bruxelles – FIACAT: Steeve (UK), Miriam (Gana) e Ronald (FIACAT)**

# Il commercio delle armi – LA REALTÁ

## Un trattato contro l'irresponsabilità – fallisce l'accordo

In tutti i continenti, la facilità con la quale le armi passano di mano in mano e l'irresponsabilità degli Stati in merito alla destinazione e all'uso del materiale esportato aggravano le violazioni dei diritti umani. Un rimedio avrebbe potuto essere l'adozione del trattato sul commercio delle armi (TCA) in agenda a New York lo scorso luglio.

La società civile e vari paesi si aspettavano un trattato solido, globale e vincolante, tale da includere non solo le classiche armi pesanti, ma anche le armi di piccolo calibro convenzionali, con munizioni e pezzi di ricambio. Obiettivo irrinunciabile quello di arrivare a un trattato in grado di salvare almeno una parte del grande numero di persone che muoiono ogni giorno a causa delle guerre e delle violenze.

I 193 stati membri della comunità internazionale dovevano trovare un accordo prima della mezzanotte di venerdì, 27 luglio 2012, valutando il rischio che tale commercio comporta nel campo dei diritti umani, nei vari attentati, atti di guerriglia o anche la possibilità che armi, dalle più semplici a quelle sempre più sofisticate, vengano dirottate verso la criminalità organizzata.

Così come era stato formulato nell'ultima stesura, il trattato sembrava in grado di raccogliere un vasto

*USA, Russia, Cina, India e altri stati hanno rinviato l'accordo*

consenso, ma prima gli Stati Uniti, e poi la Russia, hanno chiesto più tempo per pronunciarsi. Altri paesi (Cina, India, Indonesia ed Egitto in particolare) hanno seguito il loro esempio. Sebbene i negoziati fossero iniziati nel 2009, dopo un mese trascorso presso la sede delle Nazioni Unite a New York i loro

rappresentanti hanno avuto il coraggio di dire che avevano bisogno di più tempo per esaminare meglio il testo proposto, analizzarlo ed eventualmente procedere ad altre formulazioni.

Dopo un mese di difficili negoziati, il fallimento è stato dunque totale e su tutta la linea. Il presidente della conferenza, l'argentino Roberto Garcia Moritan, non è riuscito a nascondere la sua amarezza : “Il testo proposto era un progetto di trattato: ad alcuni paesi non piaceva, ma la stragrande maggioranza era d'accordo. Continueremo a lavorare su questa base”.

Rimane la possibilità di chiedere all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si riunirà nel prossimo mese di ottobre, d'intraprendere ulteriori negoziati e stabilirne la data. Nel migliore dei casi, l'Assemblea Generale potrebbe proporre di riprendere i lavori per due settimane nei primi mesi del 2013.

Nel peggiore dei casi, c'è il rischio concreto di ripartire da zero e senza alcuna prospettiva chiara. Prospettiva frustrante, anche se 90 paesi, compresi quelli dell'Unione Europea e dell'America Latina, dei Caraibi e dell'Africa avevano dato la loro approvazione per la formula proposta. Hanno anche firmato un documento dichiarandosi “delusi, ma non scoraggiati per questo fallimento e determinati ad arrivare presto a un trattato sul commercio delle armi. Del resto, il progetto di trattato che è stato proposto fornisce una base per continuare il nostro lavoro, che ha beneficiato di un ampio sostegno da parte della comunità internazionale”.

La responsabilità di aver fatto fallire il piano è stata attribuita agli Stati Uniti. Le ONG, profondamente deluse e disorientate, ritengono che le pressioni delle varie lobby interessate al commercio delle armi abbiano giocato un ruolo fondamentale nell'affossamento del piano in questo periodo pre-elettorale. La Casa Bianca ha dato prova di mancanza di coraggio, un trattato internazionale avrebbe solo rafforzato la reputazione degli USA quale leader nel campo dei diritti umani. Tutti sanno che gli Stati Uniti rappresentano oltre il 40% del commercio mondiale delle armi, equivalente a 70 miliardi di dollari l'anno. I paesi africani, in particolare, non possono non sentirsi traditi e proprio in un momento molto delicato nei rapporti con gli USA.

Il segretario generale Ban Ki-moon ha deplorato “quest'andare indietro dopo vari anni di lavori preparatori e quattro settimane di negoziati”. Ma, ha aggiunto, ciò non significa l'abbandono di questo trattato “perché gli Stati membri hanno deciso di perseguire questo nobile obiettivo”.

*Mariella Zaffino*

*La pressione delle lobby, la forza del denaro*



# Il commercio delle armi – LA SPERANZA

## Le armi dello spirito: la Parola – l'azione – la preghiera

*Ecco quanto scriveva e si augurava in primavera Bernard Hebster, vice presidente protestante di ACAT-Francia, sul "Courrier de l'ACAT", auspicando un accordo globale sul commercio delle armi.*

E' dovere dei cristiani opporre le armi dello spirito alla violenza esercitata sulle loro coscienze. Sono queste le armi di cui disponiamo all'ACAT.

Tra le forme di violenza presenti nel mondo contemporaneo il commercio delle armi, per il cinismo dei trafficanti, l'impiego di somme colossali per aumentare e perfezionare gli arsenali distruttivi, per la sete di dominio di alcuni dittatori e signori della guerra, rappresenta uno dei più odiosi sistemi di sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

Un trattato per limitare questo commercio è all'ordine del giorno e potrebbe essere adottato già l'estate prossima. Sarebbe un passo importante nella lotta contro questo traffico. E' vero che sarebbe solo una battaglia vinta perché la lotta dovrà continuare in vista di un disarmo condiviso e totale, a cominciare da quello dell'arsenale nucleare...

Ecco perché, in un mondo capace di autodistruggersi

dieci volte, il cristiano non può non sentirsi fortemente interpellato, chiamato a unirsi a coloro che hanno intrapreso il cammino di un disarmo generale. Il profeta Isaia tre millenni or sono ha lanciato il suo grido: **"Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra."**

E' la forza della Parola, della nostra parola, che ci porta al rispetto e al dovere di proteggere l'altro. E' l'efficacia della nostra azione e del nostro impegno che ci porta a stipulare dei trattati, delle convenzioni e delle leggi giuste e durevoli. E' la forza profonda della nostra preghiera che agisce allorché noi ci uniamo alle vittime della violenza e a coloro che si alzano e si interpongono....

E' l'amore di cui noi siamo capaci che ci permette ancora di credere che un altro mondo è possibile.

---

## I dettagli, le responsabilità e le cifre del "business armi"

*Con oltre 1.600 miliardi di dollari l'anno, l'industria delle armi non conosce crisi – I volumi aumentano  
La armi uccidono circa 200 – 300.000 persone ogni anno. E l'Italia non è da meno, anzi è ai primi posti*

Oggi giorno, 900 milioni di armi da fuoco sono in circolazione nel mondo intero, 100 milioni solo in Africa. Dalla rivoltella al missile terra-aria passando per i fucili da caccia, queste armi convenzionali sono fabbricate dappertutto e circolano da un continente all'altro. Il loro commercio è uno dei più dinamici e redditizi dell'intero pianeta. Il totale delle spese militari mondiali ammontava nel 2010 alla cifra record di **1.620 miliardi di dollari.....4,4 miliardi al giorno**. La crisi? Non esiste, non in questo campo.

**In tutto il mondo, queste armi uccidono da 200 a 300.000 persone ogni anno. Ancora più numerose sono le persone ferite, violentate, costrette a fuggire a causa della violenza delle armi.** Siria, Colombia, Zimbabwe, Iraq, Afghanistan, RDC, Sudan... e l'elenco può continuare a dismisura ...”Ogni giorno nei nostri paesi, le popolazioni sono costrette a confrontarsi con i danni della circolazione irresponsabile delle armi convenzionali.” constatava amaramente nel maggio 2012 l'ACAT Camerun a Yaoundé in un incontro con altre ONG “Dove le armi circolano liberamente e senza controlli, la società è gravemente minacciata, le strutture dello Stato di diritto vacillano, prospera la cultura della violenza mettendo in discussione i diritti degli strati più vulnerabili della società quali le donne e i bambini”.

Gli Stati sono i principali responsabili di tale commercio, i protocolli nazionali e regionali in vigore presentano punti deboli che permettono agli Stati di continuare a realizzare scambi commerciali in maniera irresponsabile, senza prendere le misure necessarie al momento della firma del contratto, senza nessuna assicurazione certa sulla destinazione finale delle armi. In questo modo, gli Stati venditori alimentano la proliferazione delle armi e le violazioni dei diritti umani.

### I grandi guadagni

Gli USA, la Russia, la Germania, il Regno Unito, la Francia sono i maggiori esportatori di armi, rappresentano i tre quarti del commercio di armi convenzionali. Quattro di loro sono membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'India, la Corea del Sud, il Pakistan, la Cina e Singapore sono i paesi in testa alla classifica delle importazioni.

**E l'Italia?...L'Italia si piazza tra i più grandi produttori al mondo: le armi italiane fatturano oltre 15 miliardi di euro l'anno e danno lavoro ad oltre 50.000 addetti.**

*Ma... vediamo l'articolo che segue.*

La situazione italiana: abbiamo una buona legge che deve essere rivista e una produzione da gran record

# L'Italia ai primi posti nella produzione di armi

Un giro d'affari attorno a 15 miliardi di euro e lavoro per circa 50 mila addetti. Lo 80% a Finmeccanica

## LA LEGGE

Il 5 settembre scorso era stato depositato un disegno di legge delega per la revisione della legge sul commercio delle armi, per armonizzarla con le direttive europee in materia. Poi il disegno di legge è diventato un emendamento alla cosiddetta "Comunitaria", una legge-omnibus che tratta di varie materie e che spesso, in casi analoghi, è stata approvata a colpi di fiducia. Questa modalità di procedere senza un vero dibattito potrebbe creare alcune perplessità in alcuni ambienti

**Ma se c'è una direttiva europea bisognerà recepirla, e si parla anche di snellimento delle procedure, di razionalizzazione dei controlli. La legge attuale, la numero 185 del 1990, è una buona legge, all'avanguardia in Europa, tanto da essere additata come modello.** Però qualcosa da rivedere c'è, vent'anni di esperienza ci hanno fatto vedere che ci sono alcune maglie da stringere, non certo da allargare".

(dati e citazioni da [repubblica.it](http://repubblica.it))

Dobbiamo fare la distinzione tra produzione di

- armi civili e
- armi militari.

## ► ARMI CIVILI

**Secondo una recente indagine condotta dalla Università di Urbino**, le imprese produttrici di armi, munizioni e componentistica hanno i seguenti dati:

- **Numero imprese:** circa 410.
- **Occupati:** poco meno di 11.500,
- **Pezzi messi in commercio:** oltre 600.000,
- **L'Italia e la classifica mondiale:** 1° posto nella esportazione di armi da fuoco, il maggiore produttore di armi lunghe (445.553 pezzi) e il terzo di armi corte (166.855 unità).
- **valore della produzione (2010):** di poco inferiore a 270 milioni di euro,
- **Percentuale esportata:** 89,8% (43% mercato nord-americano e 27% mercato europeo).

## ► ARMI MILITARI

**Il grosso della produzione italiana di armi è rappresentato dal settore militare con:**

- **un ricavo globale di circa 15 miliardi** (più dell'80% dal gruppo Finmeccanica S.p.A)
- **almeno 40.000 addetti.**

Fra gli esportatori, nel 2010, ha primeggiato, come volume finanziario, l'Alenia Aeronautica con il 17,66% (circa 574,15 mio€), seguita da Agusta S.p.A. con il 16,65%, Whitehead Alenia S.S. S.p.A. con l'8,22%, Fincantieri S.p.A. con il 6,19, ecc.

**I Paesi principali destinatari delle autorizzazioni sono quelli della Nato/Ue che corrispondono a circa il 33,69% del totale.**

I principali acquirenti sono stati gli Emirati Arabi Uniti (14,67%, circa 477 mio€), seguiti dall'Arabia Saudita (13,29%), Algeria (10,55%), USA (9,27%), Regno Unito (6,15%), ecc.

Relativamente alle altre aree geopolitiche, l'Africa Settentrionale e il Vicino Medio Oriente hanno rappresentato il 49,07% del valore delle autorizzazioni emesse, l'America Settentrionale il 10,39% e l'Asia il 10,21%.

(dati e citazioni da [linkiesta.it](http://linkiesta.it))



## LA PRODUZIONE – IL COMMERCIO

Alberto Crepaldi su "linkiesta.it" ci dice che il traffico delle armi, in Italia, genera un giro d'affari attorno a **15 miliardi di euro e lavoro per circa 50 mila addetti**. Questo il valore dell'industria delle armi, nella quale l'Italia è in vetta alla classifica europea dei produttori di armi civili, con 600.000 pezzi prodotti l'anno. Ma il grosso della produzione italiana di armi è nel settore militare, dove più dell'80% del fatturato viene realizzato dal gruppo Finmeccanica.

### *La tortura è una ancora in uso nella Georgia*

*Lo spirito della “Rivoluzione delle rose” sembra svanito.*

Il 20 settembre 2012 si è dimesso anche il nuovo Ministro dell'Interno della Georgia Bacho Akhalaya, in seguito allo scandalo relativo alle torture sui carcerati. La sua sostituzione è stata annullata, rinviando tutto a dopo le imminenti elezioni politiche.

Quella delle torture è –purtroppo– una pratica costante in Georgia, infatti già in precedenza era stato sostituito il ministro dell'Amministrazione penitenziaria, che si era dimesso per lo scandalo conseguente ad un video che mostra torture sui detenuti in una prigione della capitale Tbilisi.

Il Ministro Akhalaya ha rassegnato le dimissioni dopo che sono state diffuse su alcuni canali televisivi immagini raccapriccianti di torture nei confronti di detenuti in una prigione della capitale, diffusione che ha dato origine a manifestazioni (anche molto accese) a Tbilisi e di Batumi, contro il governo e la pratica della tortura.

I manifestanti, tra i tanti cartelloni più o meno politici, mostravano alcune scritte molto stimolanti che incitavano ad una “azione” di indagine, quali: **“non tollerare, indaga”**.



*FIACAT – Seminario Internazionale*

### *ACAT perde due tra i suoi amici storici.*

Sono perdite che segnaliamo con grande dispiacere, per la solidità del rapporto tra loro e la ACAT.

**Giovanni Fais e Ida Cattaneo** erano soci di ACAT Italia sin dai primi giorni ed hanno partecipato per anni alle nostre azioni contro la tortura e la pena di morte. Giovanni da ultimo aveva anche scritto alcuni articoli per il nostro Corriere”.

**Comunichiamo il nostro dolore alle famiglie.**

Il reverendo Daniele, prete in Haiti, ci ha donato una bellissima preghiera. Un invito a non scoraggiarsi

## ***DAVANTI ALLE DIFFICOLTA', TU RICOMINCIA***



Ricomincia ....

Anche se senti la stanchezza...  
Anche se un errore tè fa male...  
Anche se un tradimento ti ferisce....  
Anche se un'illusione si spegne....

Ricomincia...

Anche se il dolore ti brucia gli occhi...  
Anche se si ignorano i tuoi sforzi....  
Anche se le lacrime dell'insuccesso colano nei tuoi occhi...  
Anche se ti senti incompreso...

Ricomincia...

Anche se l'ingiustizia sembra avere sempre la meglio...  
Anche se senti la paura nel più profondo di te stesso....  
Anche se gli altri abbandonano...  
Anche se bisogna pagarne il prezzo....

Ricomincia....

Ricomincia, come Dio, ogni giorno e con gioia...  
Ricomincia con fiducia ed amore....  
Ricomincia nei giorni di sole come nei giorni di tempesta....  
Ricomincia con pazienza e senza mai scoraggiarti....

Ricomincia....

Con Dio.... Per Dio.... Come Dio....

Ricomincia....

Con il tuo popolo...Per il tuo popolo.... Come il tuo popolo....  
"Quelli che seminano nelle lacrime mietono cantando.... "

*Daniele, prete in Haiti*

## **10 cose che anche tu puoi fare per mettere fine alla pena di morte**

1. Organizza un dibattito pubblico e una proiezione di film con la partecipazione di scagionati, delle famiglie di vittime di omicidi, di esperti...
2. Organizza un'esposizione d'arte (fotografia, pitture, manifesti) o una opera teatrale da Dead Man Walking a Victor Hugo.
3. Organizza una manifestazione: "un sit-in,, un "die-in,, un "flash-mob,,...
4. Unisciti agli eventi organizzati per l'abolizione universale della pena di morte.
5. Sensibilizza il vostro ambiente per l'abolizione, parlane con gli amici.
6. Scrivi ad un condannato a morte.
7. Iscriviti ad un'organizzazione abolizionista.
8. Mobilita i media per sensibilizzare sulla questione della pena di morte.
9. Partecipa a "Cities Against the Death penalty/Cities for LIFE,, il 30 novembre 2012.
10. Fai una donazione alla Coalizione Mondiale Contro la pena di morte o ad un'altra associazione che lotta per l'abolizione della pena di morte.



**OTTOBRE 2012**

## *Chiamata urgente*

### **Giacomo 2: 14-17,18**

*«A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? .....*

*Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta.*

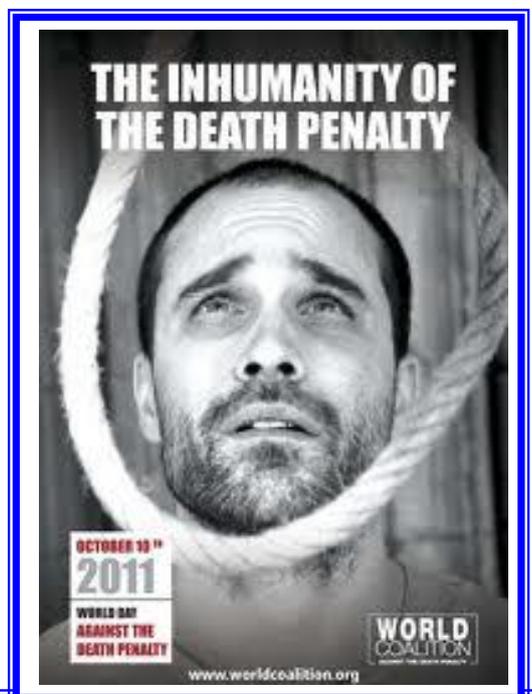
*Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».*

#### **► Cuba**

*(proposta dalla Coalizione Mondiale e da ACAT Svizzera)*

#### **► Tunisia**

*(proposta dalla Coalizione Mondiale e da ACAT Svizzera)*



**Questo mese scriviamo al governo di due stati per chiedere di eliminare la pena di morte, definitivamente, per legge. Pertanto non presentiamo appelli per casi specifici.**

D'accordo con la Coalizione Mondiale contro la pena di morte, vi invitiamo a scrivere le lettere ai governi di Cuba e della Tunisia, perché aboliscano la pena capitale definitivamente dal loro ordinamento legislativo.

Ci uniamo così a tutte le altre associazioni membri della Coalizione Mondiale, ed in particolare alla ACAT Svizzera che ha selezionato queste due nazioni

#### **CUBA**

La maggior parte delle condanne a morte sono state commutate nel 2008, i quattro condannati a morte restanti hanno visto la commutazione della pena a fine 2010. Nel quadro della revisione periodica universale (UPR) nel febbraio 2009, i delegati cubani hanno dichiarato che la decisione di commutare le sentenze "è stata adottata come un atto sovrano, secondo la condotta umanitaria ed etica che ha caratterizzato la Rivoluzione cubana fin dalla sua creazione" e che "filosoficamente parlando, Cuba è contro l'applicazione della pena di morte ... anche se la pena di morte resta prescritta nella legislazione nazionale, Cuba comprende e rispetta le argomentazioni del movimento internazionale che propone la sua eliminazione o una moratoria. Per questa ragione, il nostro paese non ha respinto le iniziative delle Nazioni Unite in questo senso"

#### **TUNISIA**

Non sono state imposte condanne a morte nel 2011, ma i rapporti indicano che due uomini sono stati condannati a morte nel 2012. Il presidente uscente Zine al-Abidine Ben Ali è stato condannato ad una pena di ergastolo in contumacia da un tribunale militare, per l'uccisione di manifestanti lo scorso anno. I membri della l'Assemblea Nazionale Costituente da poco eletti devono redigere una nuova Costituzione, cosa che apre una grande opportunità per l'abolizione della pena di morte.